

Biblioteca Civica di Como: perchè dedicarla a Paolo Borsellino

Borsellino: "Se la gioventù le negherà il consenso, anche l'onnipotente e misteriosa mafia svanirà come un incubo".

Questa citazione di Paolo Borsellino racchiude in modo efficace il senso della richiesta alla Giunta del Comune di Como di dedicare la Biblioteca civica al compianto magistrato, vittima della furia criminale di Cosa nostra in via D'Amelio a Palermo, insieme agli agenti della scorta, i suoi cinque angeli custodi.

Sulla strage del 19 luglio 1992, dopo ben quattro processi, tre appelli e tre sentenze della Cassazione, anche a causa dei molteplici depistaggi più volte vigorosamente denunciati dalla figlia del magistrato, Fiammetta Borsellino, non è stata ancora fatta piena luce e non è stata restituita completa e convincente verità e giustizia alle vittime e ai loro familiari. Del processo Borsellino Quater, concluso il 20 aprile dello scorso anno (a distanza di 8.234 giorni dall'avvio del primo processo), non sono tuttora note neppure le motivazioni della sentenza.

Intitolare la Biblioteca a Paolo Borsellino può concretamente contribuire a trasferire alle nuove generazioni la memoria di uomini ed eventi che, pur avendo segnato per sempre la storia di questo Paese, rischiano di non essere conosciuti o ricordati in quanto non sempre contemplati nei programmi didattici delle scuole. Paolo Borsellino "ha combattuto la mafia con la determinazione di chi sa che la mafia non è un male



ineluttabile, ma un fenomeno criminale che può essere sconfitto", ha ricordato il presidente della Repubblica Sergio Mattarella in occasione del 25° anniversario della strage di via D'Amelio.

"Sapeva bene - ha aggiunto il capo dello Stato - che per raggiungere questo obiettivo non è sufficiente la repressio-

ne penale ma è indispensabile diffondere, particolarmente tra i giovani, la cultura della legalità. Appunto per questo era impegnato molto anche nel dialogo con i giovani, convinto che la testimonianza di valori positivi, promuove una società sana e virtuosa in grado di emarginare la criminalità".

La sede del Progetto San Francesco di Cermenate, in provincia di Como, presso un immobile confiscato alla 'ndrangheta, ospita, fra gli altri, i volontari de LA FENICE che gestiscono uno Spazio giovani e un doposcuola gratuito rivolto a 80 ragazzi appartenenti a 8 etnie diverse. L'immobile, detto per inciso,

è stato a suo tempo oggetto d'attenzione da parte della 'ndrangheta e solo una intercettazione ambientale dei ROS ha scongiurato che fosse fatto "saltare in aria".

Il territorio lariano non è esente da diffuse infiltrazioni mafiose che, del resto, sono state ampiamente e ripetutamente certificate dalle inchie-

ste condotte, in particolare, dalla Direzione Distrettuale Antimafia di Milano e da magistrati in prima linea come Ilda Boccassini e Alessandra Dolci. A chi obietta cos'abbia a che fare Paolo Borsellino con Como ricordiamo quindi anche questa non residuale "circostanza di contesto".

L'ampio e trasversale consenso che sta riscuotendo la nostra richiesta, nonostante i distinguo di una minoritaria corrente d'opinione, talora apertamente contraria proprio perché Borsellino sarebbe estraneo al territorio comasco, testimonia comunque una sensibilità e una consapevolezza non del tutto scontate in un'area geografica che, in molte situazioni, si è dimostrata omertosa di fronte agli innumerevoli episodi di intimidazione mafiosa.

Con questa proposta vorremmo inoltre contribuire alla valorizzazione dello straordinario profilo umano del magistrato Borsellino, ai più ancora sconosciuti.

Le caratteristiche della caparbità, dell'allegria e della passione per il suo lavoro fanno di Borsellino una persona speciale, un esempio capace di trasmettere valori positivi per le generazioni future.

Claudio Ramaccini
Responsabile Ufficio
Comunicazione Centro Studi
Sociali contro le mafie
Progetto San Francesco